

Che cosa cambia nell'architettura e nei modi di vita della zona

Nel Chianti intelligenti restauri ma anche abbandoni

Il caso di Volpaia, una armoniosa composizione di case rurali - Resta poco di S. Maria Novella - Albola malinconicamente vuota e in mano ai vandali - L'interessamento del Comune di Radda



Quando si è trattato di attribuire ad ogni località un nome «ufficiale» la burocrazia non ha certo tenuto conto del linguaggio del popolo, della «vibrante maggioranza» cioè che da secoli usava, ogni giorno, un certo termine per designare il luogo di abitazione o di lavoro. All'incirca, un paio di chilometri prima di Radda in Chianti, venendo da Firenze, un bivio sulla sinistra indicherebbe Volpaia invece di Volpaia. Ne è passato però del tempo da quando le gorp, o volpi, erano la caratteristica principale di questa collina chiantina. Giustino Canessa, nella sua guida del Chianti, con tono forse un po' enfatico, afferma che se Volpaia «non fosse così distante da Cinecittà potrebbe a tutta prima trarre in inganno e sembrare tutta costruita da abili scenografi, tanto inverosimile nella sua armoniosa composizione di case rurali e tipiche case rustiche e piazzette di pietra a vista con scalette, archi, piccole corti, stradine in salita con il loro vecchio aggrito del secolo fa d'oc-

cesso, alcune delle quali ancor oggi percorribili; a piedi si può arrivare al 117 metri di Volpaia scendendo dalle Badiacce a Montemuro attraverso un sentiero comodo, molto fresco e suggestivo. Con l'aiuto conviene invece imboccare da Panzaro la strada sterrata che percorre un lungo panoramico crinale sui monti del Chianti. Avendo più tempo a disposizione e infine possibile ripercorrere a piedi, con qualche probabile d'intrasciamiento, un'altra vecchia strada che consente di ricreare a Volpaia altri due gioielli chiantini: visibili anche per strada normale in auto con diverso e più lungo itinerario. Il primo, da cui iniziare, è la pieve di S. Maria Novella, sorta quasi certamente nel X secolo e che nel 1043 un Landolfo, conte di Piancastelli, assegnava alla sua sposa, Aldina degli Ubaldini, come *moignone*, il dono cioè con cui lo sposo, nel mattino che seguiva le nozze, ricompensava la sposa per la perdita verginita. Malgrado un pesante «restaurino» della prima metà del secolo la chiesa è la più notevole delle pievi chiantine: le navate sono divise non da semplici pilastri ma da un alternarsi di colonne, pilastri e pilastri con semi-colonne, i capitelli, gli unici del Chianti, presentano figure mostruose, animali, stiellette, foglie a lingua di burro all'ombra, uomini e donne che conversano mondanamente; i bulbi di ginepro, destinati a diventare profumo anche fuori dai confini nazionali. Nelle

parole di Azelio, Maria, Gino, Edo e Arnida riappare continuamente il rimpianto per quando Volpaia aveva quasi quattrocento abitanti, ora, invece, è ridotta ad avere una cinquantina. «Ci si vede sempre scemare, si resta solo noi che qui s'è messo le barbe». «La sera al fresco era pieno d'apertutto». «S'era una trentina di giovani, quello che diceva uno era come se si fosse detto tutti». «S'era di più, ci si poteva aiutare». Dai ricordi rievolve una Volpaia centro attivo di vita, con diverse botteghe artigiane, feste, balli, bruscelli; il *lungozere* (venditore ambulante) che aveva anche le storie dei Reali di Francia e del bandito Musolino. Ora resta solo la festa di S. Lorenzo, il 10 di agosto: «Se un si balla nemmeno per S. Lorenzo, allora si può spingere i moccoli davvero». Forse però questo pessimismo è perfettamente mantenuto e restaurato con intelligenza per merito dei vecchi abitanti dell'amministrazione comunale di Radda (molto attenta al recupero e alla valorizzazione delle tante testimonianze storiche del territorio) e di chi lo ha scelto come seconda abitazione. Certamente manca la vita vera, legata al lavoro, alla produzione, problema però quasi insolubile, almeno all'interno di questa società: in fondo è già molto evitare la rovina fisica degli insediamenti storici, per ora.

Paolo De Simonis

Per la prima coppa de L'Unità ad Avane

In gara 110 ciclisti dilettanti domenica sulle strade di Empoli

Saranno presenti anche alcuni corridori reduci dal campionato del mondo - Una «classica» nell'ambito della festa

AVANE (Empoli) — Per un giorno, Avane è alla ribalta del ciclismo nazionale. Domenica 1.º settembre, nella prima e seconda serie sono chiamati a misurarsi su un percorso di 172 chilometri, per aggiudicarsi la «Prima coppa dell'Unità» e il «Primo gran premio Jolly Arredamenti».

È una gara di richiamo nazionale, una «classica» per usare il gergo degli appassionati della bicicletta. Fino a qualche anno fa si faceva a Firenze; ma poi, visto che andava scomparendo, ad Avane hanno pensato di farla propria. L'hanno or-

ganizzata il gruppo ciclistico Avane ed il gruppo sportivo Maltinti Lampadari, nel contesto della festa dell'Unità. Ad Avane si stanno completando gli ultimi preparativi. Per domenica di prevedono centinaia di persone e ci sono ancora problemi organizzativi da risolvere, per un piccolo paesino come questo. Per i partecipanti sono state già preparate decine di coppe, ed altre sono in arrivo. Tutto viene fatto in grande stile.

Gli iscritti sono già 110. Quaranta toscani, gli altri provenienti da ogni parte d'Italia. C'è il fiore del ciclismo dilettan-

tistico italiano: gli azzurri Bombini, Maffei, Bino, Lorenzi, Pettio, il campione italiano di seconda serie Stefano Alderighi. Non poteva mancare Enrico Maestrelli, di Avane, uscito per un malanno dal giro della nazionale, indubbiamente il beniamino del pubblico locale.

L'appuntamento è per domenica mattina, la partenza è fissata per le 11.45. Il percorso è stato modificato in seguito alla chiusura del ponte di Marignana. I corridori dovranno compiere un lungo giro nei paesi dei dintorni, per giungere tutti quanti di nuovo ad Avane.



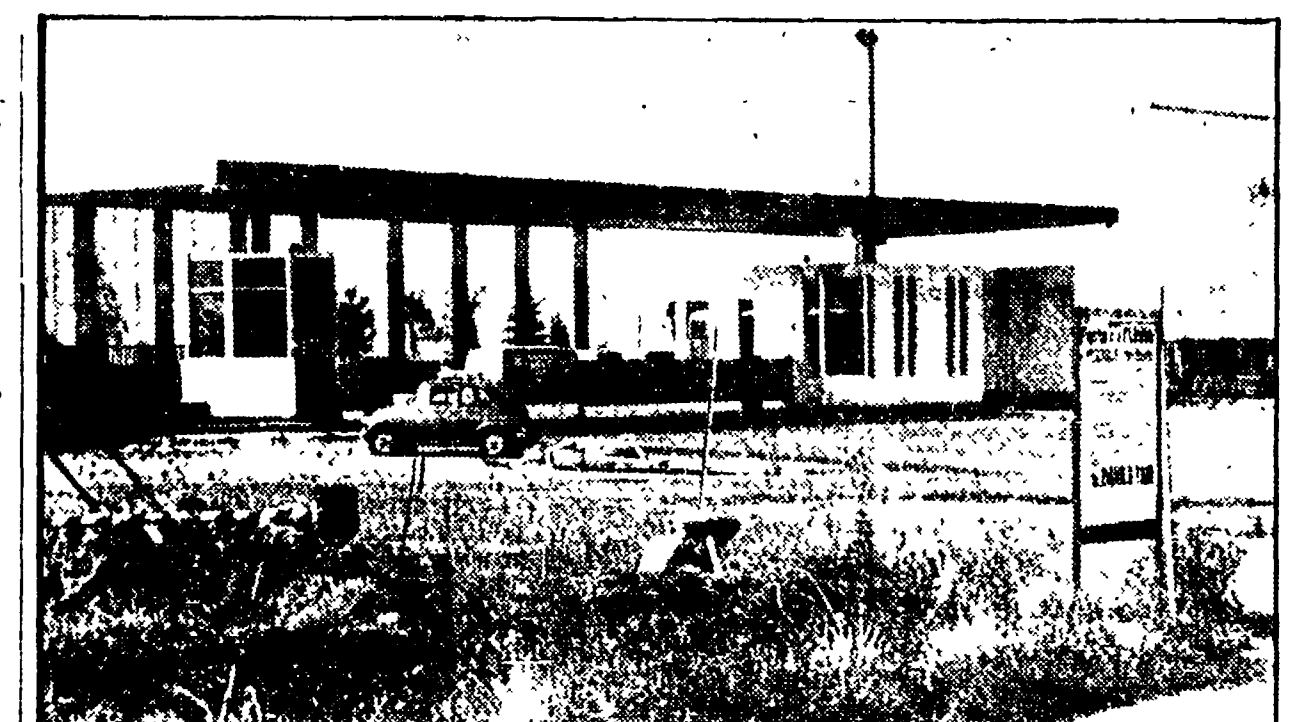
Il campione del mondo dei dilettanti Gianni Giacomini

Preoccupazione per i lavoratori della fabbrica di Arezzo

Sacem: fra mille misteri la Bastogi spiazza Peroni

L'industriale lombardo quasi sicuramente rimandato a casa dalla finanziaria. Il settore meccanotessile ed edile ha ripreso - Un fiasco le produzioni secondarie

L'industriale Peroni ha forse già in tasca il biglietto di ritorno per Maggiora. Era calato dalla cittadina lombarda alla Sacem di Arezzo circa un anno fa, nel settembre del 1978, quando bastogi allora era stato acquistato dopo lunghe trattative a più tavoli, attorno ai quali, nel corso di anni, si erano seduti sindacalisti, amministratori locali, avvocati ed infine lo stesso Peroni. A lui la Bastogi aveva passato le commesse della Sacem, fabbrica che intendeva letteralmente buttare a mare.



Il nuovo stabilimento della SACEM

Le organizzazioni sindacali riuscirono a riprendere la finanziaria per i capelli, costringendola a mantenere il 10 per cento del pacchetto azionario e ad impegnarsi per il rilancio della nuova Sacem. Adesso, dopo un anno di attività, bastogi l'intero pacchetto azionario e rimanda a casa Peroni. Non c'è nulla di ufficiale ancora ma pare che questa operazione sia già stata conclusa e che il presidente della finanziaria, Grandi, ne comunicherà i dettagli alle organizzazioni sindacali nei primi giorni di settembre.

Chiarezza su questo via vai attorno alla Sacem non c'è. Oscuri sono i contorni dell'operazione, per non parlare poi delle sue motivazioni. Bastogi se ne fa un mistero ma con fragili fondamenta. Vediamo di ripercorrere questo anno di gestione Peroni cosa che forse può aiutare a comprendere gli ultimi avvenimenti. Per quanto riguarda l'occupazione è andato in crisi il settore delle produzioni secondarie e terziarie. In una curiosa situazione di compressione di risorse, la Sacem ha dovuto ridurre il personale e la produzione. Insieme così ricco di fessino. Lo dimostra il grosso interesse anche nei settori addetti ai lavori. Cinque ore di studio intenso in classe; poi il momento della verifica pratica sugli strumenti. Sparsi qua e là nelle chiese della provincia (15 sono quelli restati aperti) ancora 115 restano da restaurare.

Questo settore doveva essere introdotto alla Sacem e diventare trainante per l'intero complesso industriale. In questa fase, però, non ha fatto fiasco. Peroni si è limitato a commissionare alla Sacem la lavorazione di alcuni prodotti della sua fabbrica di Magnago. A questi elementi bisogna aggiungere altri, apparentemente parziali e di minore portata. Per tutti: quello della direzione aziendale. Chi comanda alla Sacem? Qualcuno un anno fa è adesso con rinnovato vigore, definì Peroni un uomo di paglia, da consumare in attesa della ristrutturazione della Bastogi, operata da Grandi.

Adesso quest'ultima operazione (trasformazioni in complesso) di gestione industriale, le riqualificazioni, azioni e pacchetto azionario) pare essersi conclusa. A tutto questo vanno aggiunti altri elementi che riguardano più da vicino la Sacem in primo luogo la riapertura del mer-

Pistoia: 5ª edizione della scuola del tradizionale strumento

In un religioso silenzio nell'Accademia d'organo

PISTOIA — «Grossi specialisti, di cui trentotto stranieri che rappresentano la nazionalità e quattro continenti (manca solo l'Africa), hanno già iniziato a lavorare sotto attento al vasto patrimonio culturale e tecnico che Pistoia offre in questo campo così particolare e insieme così ricco di fascino. Lo dimostra il grosso interesse anche nei settori addetti ai lavori. Cinque ore di studio intenso in classe; poi il momento della verifica pratica sugli strumenti. Sparsi qua e là nelle chiese della provincia (15 sono quelli restati aperti) ancora 115 restano da restaurare.

L'Accademia, nei locali che ospitano solitamente la scuola comunale di musica, con circa duecento allievi. Siamo arrivati cercando di affittare il rumore dei passi proprio nel bel centro di una lezione che il maestro Tagliavini (tra i più esperti nel settore a livello mondiale) snocciolava in quattro lingue. Considerato che capivamo poco anche l'italiano e scartata l'idea — per motivi resti ovvii da pappose lingue — abbiamo intervistato l'unica giapponese presente, ci siamo rivolti a Pineschi per chiedere gli elementi di novità di quest'anno. In primo luogo — ci ha risposto — una sede, arricchita da un organo assai interessante, tirato fuori da una cantina bolognese e restaurato. Accanto a questo strumento un altro, non meno significativo, un clavicembalo offerto dalla Regione, che è copia esatta di un pre-

stigioso modello fiorentino del 1600. La Regione ha stanziato da poco anche altri venti milioni per il restauro di un altro organo seicentesco. Ci sono ottocento milioni della sovrintendenza alle Belle Arti, che si è mosso proprio per la destinazione internazionale che avrà parte del complesso. Questa sera nei locali della scuola, concerto di clavicembalo, con musiche del barocco francese e tedesco eseguite da Leonardo, più grande esecutore vivente. A tal proposito un'ultima annotazione (suggerita da Pineschi) probabilmente per il prossimo anno all'Accademia per organo si affiancherà un'altra Accademia per clavicembalo. La musica che si studia qui nasce per i due strumenti e questa sarebbe una iniziativa auspicabile, un «pendente necessario».

Dal 22 al 30 settembre al palazzo delle Esposizioni

«Marte 80» la nuova vetrina dell'artigianato empoiese

EMPOLI — Il «lancio pubblico» è già iniziato: in ogni angolo si comincia a vedere manifesti e depliant, sfornati in ogni genere, dalle pitture all'ebbero, dal ferro battuto alla ceramica e via dicendo. La Mostra mercato è l'occasione migliore per mettere in vetrina tutte queste cose, per fare conoscere la consistenza e la qualità del nostro artigianato.

Tra i visitatori potenziali, ci sono commercianti, imprenditori, operatori di questo o quel settore e la gente della zona.

Questo, almeno, è il pubblico a cui gli espositori vogliono rivolgersi: un pubblico con cui stabilire contatti e «rapporti d'affari», a cui mostrare il meglio delle proprie aziende. Con un semplice invito ai consumatori privati, ai singoli, affinché per i loro acquisti si rivolgano direttamente al prodotto reale, evitando le intricate maglie dell'intermediazione commerciale.

Adesso, l'abitudine delle mostre mercato sembra rinasce: quest'anno si comincia con l'artigianato, per il futuro di molti altri possibili settori specifici.

Iniziativa come queste, naturalmente, hanno un loro costo, tutt'altro che esiguo. Per questa edizione, la spesa complessiva non è inferiore ai trentacinque milioni: venti ce li ha messi il Comune, altri contributi sono arrivati dalla Regione il resto ce lo mettono le ditte espositrici.

Per il 25 settembre alle ore 21 è in programma un incontro dibattito su «Il piano regionale di sviluppo 1979-81: prospettive per l'economia toscana e per l'artigianato», a cui parteciperà anche Gianfranco Bartolini, vice presidente della Giunta regionale toscana. Il giorno successivo mercoledì 26 alle 21 conferenza sul tema: «L'artigianato empoiese e i problemi della esportazione». Venerdì 28, alle ore 16 incontro tra il comitato organizzatore e gli operatori economici su «Empoli produttiva al servizio del mercato nazionale ed internazionale».

L'inaugurazione di «Marte 80» — questa è la sigla ufficiale — è fissata per sabato 22 settembre alle ore 21. Interverrà il presidente della giunta regionale Mario Leone.

Mostrare di questo genere, ad Empoli non sono una novità. Nei decenni passati, anzi, c'era una vera e propria tradizione che solo di recente è andata sfumando. L'economia locale riusciva a trovarvi uno schermo ove proiettare la propria realtà, i propri risultati, per poi lanciarsi sul mercato nazionale e internazionale.

Fausto Falorni



Teresa Gatta e Bertoli in concerto a S. Gimignano

La musica pop arriva a San Gimignano. Due concerti sono stati organizzati dalla commissione biblioteca del Comune per concludere l'edizione di quest'anno dell'estate «sanzimanesca».

Si tratta di un settore che la commissione ha deciso di prendere in considerazione, dato il largo credito che questa musica ha soprattutto nelle giovani generazioni.

Il 1.º settembre alle ore 21,30 in piazza del Duomo recita di Teresa Gatta, cantautrice, la cui voce, più volte, ha funzionato da «orvia sonora» per le manifestazioni femministe. I temi affrontati appaiono da Teresa Gatta: si rivolgono per lo più ai problemi vecchi e nuovi che la donna contemporanea si trova di fronte.

Sempre alle ore 21,30 in piazza Duomo recita di Pierangelo Bertoli, cantautore romagnolo, che si pone, per i versi, fra Vecchioline e Guccini dei quali peraltro è amico.

Una tematica quindi tra l'intimità e l'esistenziale con qualche puntata al sociale.

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIARELLI

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca

ARIA CONDIZIONATA

CORSO REGOLARE PER ODONTOTECNICI
ISTITUTO F. GUICCIARDINI
Via Fantasia, 38 - Firenze
Tel. 055/475538

ISCRIZIONI dalle ore 9 alle ore 12
GIORNI FERIALE

ZOO DI TIRRENIA
Acquario e sala tropicale APERTO TUTTO L'ANNO PER VISITARE

Per gli spettacoli telefonare al 059/37721

Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 22 - BALLO LISCIO con le migliori orchestre

STATURST
L'ESTERIO DI WAGGARE

Il Goskoncert di Mosca
nell'ambito degli scambi culturali
Italia - Paesi dell'Est per il SOIUGOSZIRC
PRESENTA
il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del
CIRCO DI MOSCA

PREZZO UNICO L. 3.500
PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000

STASERA: Forza Medicea - Siena
DOMANI SERA: Stadio Comunale - Pontedera

INIZIO SPETTACOLI: ORE 21.30

ORGANIZZAZIONE RUSSOLODOMANI